

Ricerca corrente IZS VE 01/17

Possiamo ridurre il consumo di antimicrobici per produrre alimenti? Dal monitoraggio delle resistenze batteriche al miglioramento dei sistemi di prevenzione per utilizzare meno antimicrobici e contenere l'antibiotico-resistenza nell'allevamento industriale

Responsabile Scientifico: Fabrizio Agnoletti

La sanità pubblica veterinaria italiana (SPV) partecipa al contenimento della resistenza antimicrobica (AMR) declinando le indicazioni di sorveglianza della Commissione Europea. A tale proposito sono in corso di applicazione il sistema informativo sulla tracciabilità del farmaco veterinario e il sistema di raccolta dati di consumo di antimicrobici (AMC) in allevamenti industriali (SW-IZSLER BioFaBenMa). Quest'ultimo, con le indicazioni dell'EMA, permetterà di calcolare indicatori normalizzati di AMC in allevamento. Il principale fattore di rischio per l'AMR è rappresentato da un elevato consumo di antimicrobici (AM) e la sorveglianza delle situazioni di rischio, ovvero di allevamenti con uso irrazionale di AM, consentirà di indirizzare gli interventi correttivi.

Conoscere quanto si consuma in allevamento offre opportunità per ridurre l'uso improprio di AM. Il settore della produzione della carne di coniglio si è sviluppato con tecnologie produttive non completamente consone rispetto alla fisiologia e all'etologia di questo animale, determinando significative ripercussioni sui consumi di antimicrobici, solo recentemente divenuti oggetto di indagini e valutazioni in Italia nell'ambito di precedenti ricerche correnti (RC IZS VE 20/12). Di recente, tuttavia, si sono registrate crescenti istanze da parte dei consumatori per una produzione di carne sostenibile e a basso consumo di antibiotici, e gli stessi produttori primari, sollecitati da più parti, hanno maturato consapevolezza in tal senso chiedendo supporto agli IZS per affrontare un percorso di miglioramento delle produzioni zootecniche. Peraltro, la rilevante differenza di AMC osservata fra diverse aziende cunicole (RC IZSVE 20/12), sottolinea la necessità di interventi correttivi mirati a livello di singole aziende e guidati da indicatori armonizzati di AMC e di AMR a livello di allevamento.

Il progetto risponde a queste istanze e intende fornire strumenti utili al contenimento dei consumi dei farmaci antimicrobici, direttamente, attraverso l'allestimento di nuovi vaccini per la prevenzione delle sindromi enteriche post-svezzamento del coniglio da carne e, indirettamente, attraverso l'utilizzo di indicatori che consentano l'esatta definizione dei consumi di antimicrobici e di AMR a livello di singola azienda. Il progetto, pertanto, si prefigge di monitorare i consumi di farmaci in alcuni allevamenti di conigli da carne, adattando il SW-IZSLER BioFaBenMa per il calcolo delle ADDD. Questo settaggio implica la costruzione della libreria di AM prescrittibili nel coniglio da carne e delle rispettive dosi terapeutiche, in collaborazione con IZSLER e i veterinari clinici del settore, e la proposta di animal defined daily dose (ADDD) per i vari principi attivi usati nel coniglio da carne. Per l'allestimento dei vaccini si farà ricorso all'IZSUM che ha consolidata esperienza nel settore, sperimentando vaccini contro *C. spiroforme* e *Clostridium perfringens* beta2-prodotto. Per la validazione di indicatori di AMR si farà ricorso a microrganismi indicatori adatti alla specie e verranno adottati pannelli di antimicrobici armonizzati rispetto ai piani di monitoraggio nazionale ed EU di AMR.